

nostra marina mercantile potrebbe svilupparsi.

Non ho altro da dire. (*Bene!*)

**PRESIDENTE.** L'onorevole Canepa ha facoltà di parlare.

**CANEPA.** Vorrei mettere alcuni punti sugli *i* dell'ottimo collega Cavagnari.

Io non entro nel merito dei diversi disegni di legge che sono all'ordine del giorno della Camera, o meglio della Commissione dei diciotto, circa la marina mercantile. Ma dico questo: piacciono o no quei disegni di legge, è certo che conviene ed è necessario addiventare ad una soluzione di questo importantissimo problema. Io non posso dissimulare la pessima impressione che ha fatto in tutto il ceto marinaro la risposta data, giorni fa, all'interrogazione che il collega Carcassi ha svolto con la firma non solo di noi genovesi, ma ancora dei rappresentanti di Palermo, Venezia, Ancona, Napoli, e di tutti gli altri porti del Regno. Perchè si è detta una parola vuota e convenzionale. Si è detto che la Camera è padrona del proprio ordine del giorno, quindi il Governo se ne disinteressa. Ora questo è un modo di dire al quale nessuno crede, perchè si sa che il Governo, fin tanto che ha la fiducia della Camera, è quello che dispone dell'ordine del giorno stesso, nel senso che affretta o ritarda la discussione dei diversi disegni di legge.

Si è detto ancora che non sono pronte le relazioni. Ebbene, onorevole ministro, bisogna parlare chiaro. Non ricordo la data precisa, ma ricordo il fatto che contrassegna la data. Quando approdaronò a Genova le ceneri del compianto generale Lamarmora, che venivano dalla Crimea, l'onorevole Pais-Serra, relatore della maggior parte di quei disegni di legge, ed altri rappresentanti del Parlamento nazionale vennero a Genova a riceverle. In quell'occasione l'onorevole Pais ebbe la visita di una Commissione della Camera di commercio e delle maggiori associazioni commerciali di quella città, richiedenti notizie intorno alla sorte dei disegni di legge di cui ci occupiamo.

Orbene, l'onorevole Pais-Serra rispose (e tutti i giornali ne diedero notizia) che le relazioni erano pronte e che non si aspettava altro che il consenso del Governo per presentarle alla Camera e discutere i disegni di legge.

Questi sono fatti che non si possono contestare. Non ripeto quello che ha detto il collega Carcassi sull'ordine del giorno Cellesia approvato dalla Camera e sopra le pa-

role solenni pronunciate dal collega Abignente (che mi duole di non veder qui presente), il quale dichiarava che, ove si rimandasse a lontane calende la discussione di quei disegni di legge, egli non sarebbe rimasto un'ora di più al posto di presidente della Commissione dei diciotto.

Quanti mesi e quanta acqua sotto ai ponti è passata da quell'epoca! L'ottimo collega Abignente è ancora presidente della Commissione dei diciotto e le relazioni non sono state presentate.

Ora faccio appello alla lealtà degli uomini del Governo e vorrei fosse presente anche l'onorevole presidente del Consiglio per chiedergli di dire francamente: che cosa si vuole? Noi non pretendiamo qui d'imporre nessuna soluzione specifica; domandiamo semplicemente questo: diteci quale sorte volete riservare alla marina italiana. Diteci anche se non volete far niente. Ditecelo francamente, perchè allora gli uomini della marina faranno quello che ad essi detterà l'interesse loro, quello della loro classe e quello dell'economia nazionale. Ditelo e non persistete in questa incertezza, la quale è veramente generatrice di ogni male; per modo che io fui facile Cassandra nel luglio scorso, quando presagii che quei pochi disegni di legge che vennero presentati e che abbiamo votati, sarebbero rimasti infruttuosi. Tutti sono rimasti lettera morta. Quello per la linea del Chile, non avendo quello Stato deliberato la sovvenzione che doveva essere concomitante della sovvenzione nostra, non ebbe corso. Quello pel carbone, per cui non s'è presentato nessun armatore che abbia potuto concorrere a quelle condizioni, non ebbe applicazione. Quello pei compensi delle costruzioni non ha prodotto gli effetti che alcuni se ne ripromettevano, perchè è stato facile al legislatore di scrivere in una legge che si darà il compenso X od Y; ma non gli è stato ugualmente facile determinare le commissioni.

Gli armatori non hanno potuto dare le commissioni di costruzioni, non sapendo (come non lo sanno tuttavia) quale sorte sia riservata alla marina nazionale.

Tutti ricordiamo le crisi diverse che si sono avute per questa questione. Ricordiamo il disegno Baccelli, il disegno Schanzer, il disegno Bettolo, e le crisi che essi hanno determinate; talchè l'onorevole Luzzatti dovette ricorrere ad una soluzione provvisoria.

Orbene, siamo alle porte coi sassi; la